

## Transformers

Transformers, il kolossal fantascientifico prodotto da Spielberg sarà probabilmente il *blockbuster* dell'estate

**Transformers**, il kolossal fantascientifico che **Michael Bay** (regista) e **Steven Spielberg** (questa volta nelle vesti di produttore) hanno ideato ispirandosi agli omonimi giocattoli e cartoni animati tanto amati da coloro che erano bambini negli anni Ottanta, sarà probabilmente il *blockbuster* campione di incassi dell'estate. La storia narrata è quanto mai semplice: giganteschi robot appartenenti a fazioni opposte atterrano sul nostro pianeta per contendersi il Cubo di Energon, un misterioso manufatto dal quale traggono l'energia necessaria alla loro sopravvivenza. Com'è naturale, per ogni prodotto hollywoodiano che si rispetti, ci sono i buoni (gli Autobot, che si alleano con gli umani) e i cattivi (i Decepticons, decisamente ostili). Il finale è altrettanto scontato: gli Autobot vinceranno, guidati dal robot Bumblebee e da Sam, il suo proprietario poco più che adolescente, venuto in suo possesso acquistandolo come automobile. Già, perché la caratteristica dei robot di Transformers (e la particolarità di questo film dagli strabilianti effetti speciali) è proprio quella di potersi trasformare assumendo l'aspetto di quelle macchine apparentemente innocue che ci accompagnano nella vita quotidiana: automobili, camion, aeroplani, elettrodomestici, eccetera.

Il film, che si può dire riuscito non solo dal punto di vista spettacolare ma anche da quello narrativo, è diviso nettamente in due parti: nella prima, che ha il tono di una commedia giovanile, conosciamo Sam, il tipico adolescente un po' imbranato che, per conquistare la ragazza di cui è innamorato, fa di tutto per ottenere dai genitori un'automobile; nella seconda, il vero e proprio kolossal in cui a dominare sono i combattimenti e gli effetti speciali, si dipana la lotta tra le due fazioni di robot, nella quale Bumblebee – ma anche, ovviamente, il suo giovane amico in carne ed ossa – ha un ruolo da protagonista e, alla fine, da vincitore. Sam ha molti tratti in comune con Peter Parker, il personaggio protagonista di **Spider Man** (USA, 2000) di **Sam Raimi**, suo coetaneo altrettanto imbranato e disperatamente innamorato di una ragazza che lo ignora o quasi: entrambi devono confrontarsi con un enorme potere che, per motivi diversi, è difficile gestire. In entrambi i casi siamo evidentemente di fronte a una metafora dell'adolescenza in quanto età in cui tutto è teoricamente possibile, nella quale ogni ragazzo può sviluppare i suoi poteri (magari facendoli diventare "super"), a patto che li utilizzi onestamente e li metta al servizio del bene.

Il contributo di Spielberg, non solo come produttore ma più in generale in quanto "uomo di cinema", è evidente e giova non poco a un film che, se fosse stato affidato unicamente a Bay, non sarebbe stato lo stesso. In certi punti la storia ricalca quella narrata in **E.T. – L'extraterrestre** (USA, 1982), uno dei più grandi successi e dei film più riusciti di Spielberg nelle vesti di regista: Sam, proprio come Elliott (il bambino protagonista di E.T.) deve mettercela tutta per tenere nascosto, prima di tutto ai genitori, che il suo "compagno di giochi", ovvero la sua automobile, è un essere arrivato dritto dritto dallo spazio. Tutto ciò permette al regista di dar luogo a una serie di situazioni esilaranti che contribuiscono non poco alla riuscita del film, soprattutto dal punto di vista dell'autoironia, ovvero donandogli quella leggerezza senza della quale la storia rischierebbe di risultare ridicola e, al tempo stesso, pesante. Una situazione analoga, poi, è alla base di un'altra pellicola, sicuramente molto meno conosciuta di E.T. ma altrettanto bella e commovente: il film d'animazione **Il gigante di ferro** (USA, 1999) diretto da **Brad Bird**, nel quale Hogart, un bambino, diventa amico di un robot alieno caduto sulla terra, alto trenta metri ma estremamente mansueto. Le analogie tra il piccolo Hogart e il più maturo Sam risiedono anche nel fatto che entrambi devono faticare non poco per convincere gli adulti (i propri genitori, le autorità, i militari) che sotto la corazza d'acciaio dei loro amici meccanici si nascondono sentimenti, emozioni e un grado di lealtà ben più alto di quello di tanti esseri cosiddetti umani.

Fabrizio Colamartino

La recensione è a cura di CAMeRA (Centro Audiovisivo e Mediatico sulla Rappresentazione dell'infanzia e dell'Adolescenza); potete consultare questa ed altre recensioni dei film in sala all'indirizzo [www.camera.minori.it](http://www.camera.minori.it).

Le schede critiche dei film citati all'interno della recensione sono consultabili all'indirizzo [http://www.camera.minori.it/banca\\_dati/index.htm](http://www.camera.minori.it/banca_dati/index.htm)